LUSTRE® 2.5 ED IL DIGITAL INTERMEDIATE DISCREET APPRODANO IN LAGUNA

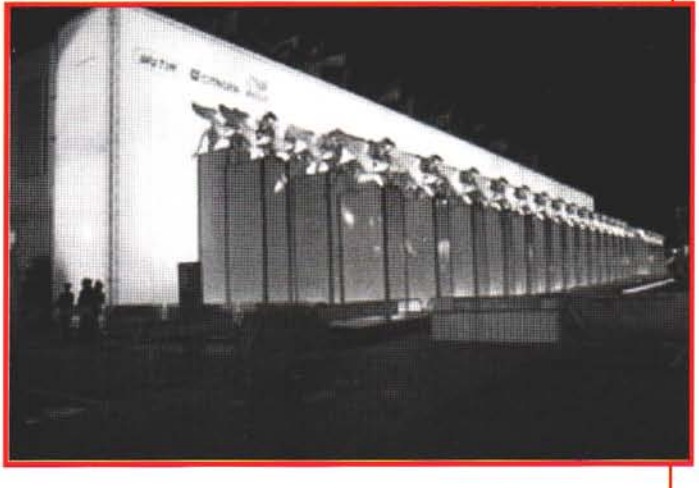
A CURA DI NTC

Discreet e Video Progetti insieme alla 61° Mostra del Cinema di Venezia.

Una regola non scritta, ed in realtà piuttosto curiosa, vuole che il solco tra aziende tecniche nel cinema e produzione artistica sia netto e, quasi, invalicabile. Per questo è raro trovare registi e produttori, direttori di fotografia e scenografi, per esempio, al NAB, o all'IBC. Altrettanto raro è trovare grandi aziende occupate nel settore tecnologico, a Venezia, o a Cannes, o a Berlino. La kermesse cinematografica, la fila per far le foto alle star, il pubblico di appassionati in coda per vedere l'ultima novità, non sembra ad alcuni il luogo adatto per parlare di questioni tecniche. Così come gli enormi saloni di un IBC non si sposano, sempre secondo alcuni, con la dimensione puramente creativa del cinema.

Eppure, nell'uno e nell'altro luogo, ad Amsterdam come a Venezia, sono presenti professionisti, tecnici e creativi, che condividono una passione. Far cinema, e farlo bene. Il dialogo fra l'artista ed il "tecnologo" è un dialogo difficile, spesso intrattenuto a distanza, con l'uso di termini diversi per sottolineare gli stessi concetti e, soprattutto, la stessa passione. Per la verità le organizzazioni delle fiere e delle Mostre cercano di attrarre l'attenzione, in un mondo ormai fortemente post moderno, nel quale tecnologia ed arte sono spesso due facce della stessa medaglia, sul connubio esistente fra di loro. E' in questo spirito che, nell'ambito degli eventi dell'Industry Office della 61° Mostra del Cinema di Venezia, si è svolta una presentazione sul Digital Intermediate ed il nuovo sistema Discreet, **lustre® 2.5**. Organizzata per volere dell'azienda canadese e del distributore italiano Video Progetti, con il supporto di Diritto d'Immagine, l'ufficio stampa in Italia di Discreet, la presentazione ha visto la partecipazione di tre relatori.

L'inglese Jon Thompson, Presidente e CEO di The Worx Digital, azienda londinese di post produzione fra le più innovative e quotate, che ha collaborato alla realizzazione di film quali *Harry Potter III, Kill Bill, Ritorno A Cold Mountain* e *Tomb Raider II*. Il secondo relatore, Steve MacPherson, oggi in Discreet, è una figura estremamente nota nel mondo del cinema inglese. Per anni direttore tecnico presso The Moving Picture Company, una delle post produzioni leggendarie di Londra, Steve ha collaborato alla realizzazione di film quali Harry Potter and the Prisoner of Azkaban e Troy. Infine, Antonio Greco, di Video Progetti, l'azienda distributrice in Italia dei prodotti Discreet. I tre hanno illustrato al pubblico l'approccio di Discreet al procedimento del Digital Intermediate l'ultima rivoluzione nella tec-



Il nuovo aspetto del Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, ripensato da Dante Ferretti e Matteo Thun. Sede principale della 61° Mostra di Arte Cinematografica.

nologia per il cinema.

Il procedimento DI può essere brevemente definito come il processo di conversione della pellicola in file digitali ad alta risoluzione, al fine di permettere maggiore libertà ed efficacia nella correzione colore, nella gestione dei parametri di luminosità e nella realizzazione di effetti visivi. Una volta ottenuti i risultati desiderati, i file vengono riconvertiti in pellicola. Come hanno ben spiegato i relatori, in particolare Jon Thompson nella sua presentazione, il procedimento, consta in realtà di due processi definiti e distinti (l'alterazione con mezzi digitali dei valori di colorimetria di un'immagine, cioè la correzione colore, ed il trasferimento dei risultati su negativo cinematografico). Nessuno dei due processi è in realtà nuovo in sé: ciò che è nuovo è l'applicazione dei due processi non più ad una singola scena, o addirittura a singole inquadrature, (come si fa da almeno dieci anni nell'ambito degli effetti visivi) ma ad un intero progetto cinematografico.

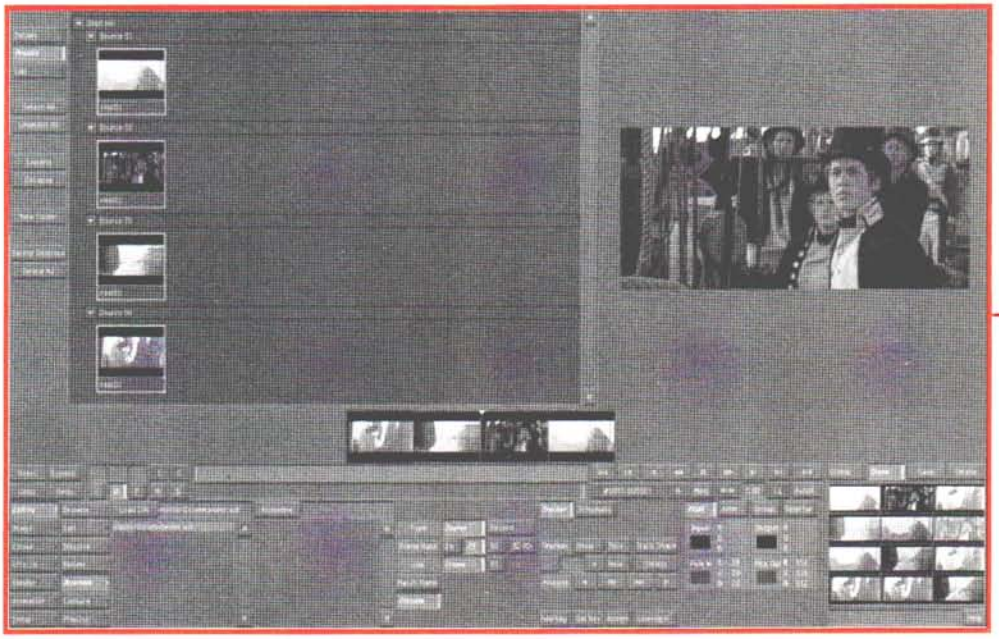
Ciò implica che il Digital Intermediate (l'unione dei due processi) si riferisce ad un nuovo modo di fare un film, nella sua interezza: si tratta di una filosofia creativo-produttiva che offre vantaggi soprattutto in termini creativi e che, sconfinando dal mondo degli effetti visivi, straripa in quello della fotografia. Secondo quanti hanno adottato questo procedimento, si tratta effettivamente di dare a registi e direttori di fotografia, la possibilità di "dipingere" il proprio film, in qualsiasi fase della post-produzione, in modo da ottenere il massimo effetto creativo possibile.

La presentazione di Jon Thompson in particolare ha dimostrato che gli sviluppi della tecnologia digitale applicata al cinema hanno reso questi interventi sia tecnicamente possibili che convenienti dal punto di vista economico. Le innovazioni tecnologiche illustrate da Jon e da Steve (MacPherson) rendono possibile una libertà creativa che il procedimento fotochimico tradizionale non consente, dando ai responsabili della produzione, dal regista al direttore di fotografia, o autore della cinematografia come alcuni lo definiscono, la possibilità di compiere scelte in termini di montaggio, di correzione colore e di variazione della luce in qualsiasi momento della lavorazione post-set, fino al momento della stampa. Inoltre, la tecnologia digitale, e l'uso che si è giunti a farne, consente di mettere in parallelo diverse fasi della post-produzione di un film, sinora separate, aumentando la possibilità di effettuare allo stesso tempo interventi diversi sulla stessa scena. Una cosa che il procedimento del Digital Intermediate elimina, attraverso la produzione di un "master digitale" è il bisogno di creazione degli "intermedi" tradizionali nei laboratori di sviluppo e stampa. Gli stadi di lavorazione internegativo/interpositivo perdono molta della loro importanza. In un certo senso, la capacità di creare un master digitale infinitamente riproducibile rende la qualità generale della distribuzione più alta.



lustre 2.5 fornisce 12 canali selettivi, con controllo i/o definibile tramite curve HLS/luminanza colore, mesh keying 3D e geometria vettoriale per l'accuratezza del controllo di colori localizzati

Ed è questo un punto fondamentale, sul



EDL assembly: lustre 2.5 fornisce autoconform ed EDL da video SD ed HD fotogrammi DPX su timeline. La connettività con piattaforme per il montaggio mette gli utenti in grado di importare e correggere le clip provenienti da altri sistemi Discreet senza il procedimento di assembly.

quale i tre relatori si sono concentrati. Il ricorso al Digital Intermediate non è solo una opzione creativa, ma ha anche senso sotto il profilo commerciale. Se, fino a qualche anno fa la principale preoccupazione di un produttore cinematografico era che il film andasse bene al cinema, per cui la creazione di versioni per la programmazione televisiva e per l'home video su VHS non incideva in modo particolare sulle fasi tecnico-creative della realizzazione del film, oggi questo stato di cose è fondamentalmente cambiato. L'avvento dei DVD, e soprattutto quello dei contenuti extra, ha creato l'esigenza produttiva di ottenere master flessibili. Se, all'inizio della sua avventura il DVD assomigliava molto al VHS (pochi contenuti extra, identiche versioni del film) oggi esistono DVD molto complessi. La produzione, in effetti si è resa conto, che può vendere lo stesso film, allo stesso cliente, due o tre volte, se cambiano i contenuti extra. E' di questi giorni la notizia dell'uscita, ad esempio, della trilogia di



Il sistema lustre 2.5 di Discreet è stato sviluppato assieme a Colorfront, azienda che vanta una lunga esperienza sia nelle lavorazioni cinematografiche fotochimiche, che in quelle digitali, e non richiede hardware proprietario

Guerre Stellari in DVD. Ciascuno di noi ha visto decine di volte ciascuno dei film. Moltissimi li hanno già in VHS. Moltissimi in DVD. Però Lucas, nella nuove versioni in uscita, ha corretto scene, ha modificato alcuni effetti visivi, ha inserito nuove interviste, nuove feature, modifiche nel sonoro ecc. Per far questo senza incorrere in costi eccessivi, è necessario che la produzione pianifichi i propri investimenti nella creazione di un master digitale, attraverso Digital Intermediate, durante la fase di lavorazione originaria del film, pensando in fase di preparazione non solo alla creazione del film, ma anche a quella dei contenuti extra. L'avvento dell'HDTV su alcuni mercati non fa che confermare tale necessità. Naturalmente l'ultimo anello della catena, la proiezione del film in sala con mezzi digitali, si avvantaggia del sistema, per gli stessi motivi per i quali se ne avvantaggia la produzione di DVD e l'HDTV. Questo ultimo anello, seppur nessuno sappia in realtà quando avverrà la riconversione industriale fra proiezione analogica e proiezione digitale, mette tutti in condizione di preparasi per tempo.

Per tutti questi motivi, sono ormai molti i film che hanno adottato il procedimento del Digital Intermediate. Quelli recenti che hanno impiegato, per condurre tali operazioni, il sistema **lustre** di Discreet, includono *The Polar Express* (con Tom Hanks), *The Phantom of the Opera* (con Minnie Driver), e *National Treasure* (con Nicolas Cage ed Harvey Keitel). Il sistema **lustre** è stato impiegato anche su grandi successi quali *Master and Commander: The Far Side of the World*, *Charlie's Angels: Full Throttle*, *The Texas Chainsaw Massacre*, ed *X2: X-Men United*. Il software di **lustre** offre correzione colore primaria in tempo reale assieme ad un toolset molto sofisticato per la lavorazione di immagini in alta risoluzione, a 2K e 4K. Il sistema è stato sviluppato assieme a Colorfront, azienda che vanta una lunga esperienza sia nelle lavorazioni cinematografiche fotchimiche che in quelle digitali e non richiede hardware proprietario. Il sistema è in grado di riprodurre in tempo reale materiale RGB a 2K, con correzione colore 32-bit/component su scansioni a 10 e 16 bit. Già diffuso in Europa, è stato recentemente acquisito in Germania dalla ARRI FILM & TV SERVICES, una delle post-produzioni più importanti in Europa, che lo userà per costruire una pipeline tra lo scanner ARRISCAN e l'ARRILASER.

Nessuna evoluzione è stata mai tanto rivoluzionaria quanto quella dell'avvento della tecnologia digitale nel cinema salvo quelle del sonoro e del colore. Così come il sonoro ed il colore si sono a loro volta evoluti (passando dal *Cantante di Jazz* di Al Jolson all'audio dei DVD per esempio) così si sta evolvendo la tecnologia digitale applicata alla cinematografia. E, così come le evoluzioni tecnico-storiche del sonoro e del colore hanno comportato un approccio diverso al pensare ed al realizzare un film (non si passa da *Quarto Potere* ad *Apocalypse Now* senza i mutamenti portati nel cinema dall'evoluzione dei procedimenti che consentono l'uso del colore), anche l'evoluzione della tecnologia digitale chiede a registi, direttori di fotografia e produttori (e, aggiungo, a sceneggiatori) di pensare ad un nuovo cinema. In questo essi sono supportati, tecnicamente, da mezzi come lustre di Discreet. Quale miglior sede per lanciare questo messaggio di una Mostra del Cinema storica e nobile come quella di Venezia?

Uno dei relatori, Jon Thompson. Presidente e CEO di The Worx Digital.

